NUOVE COSTRUZIONI DELL'IMMAGINARIO IDENTITARIO -STUDIO DI CASO

Nicoleta NESU¹

Article history: Received 27 December 2022; Revised 30 January 2023; Accepted 28 February 2023; Available online 27 March 2023; Available print 31 March 2023. ©2023 Studia UBB Philologia. Published by Babes-Bolyai University.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License

ABSTRACT. Some New Constructions of the Identitary Imaginary - A Case Study. The starting point of the present research is based mainly on the experience of working with young people of Romanian origin, more specifically, university students, who live and study abroad, and concerns their self-perception at the level of their identy and some possible characteristics of their imaginary identity. The theoretical aspect of this research can be divided in two as follows: a general part, focusing on the theory of migration, the ethnic language/heritage language and the new identity typologies resulting from the current economic and political state of affairs and a second part, structured according to the coordinates of the collective and personal imaginary. The practical aspect is based, on the one hand, on the answers these students offered to some questionnaires administered for a period of seven years and, on the other hand, on a series of compositions written by the students in the form of "open letters to Romania", as an assignment for their Romanian language course on the occasion of the National Day of Romania, collected over the last three years. I will try to analyse both the answers to the questionnaires

¹ **Nicoleta NESU**, PhD, is a lecturer at the Faculty of Letters, Department of Romanian Language and General Linguistics, Babeş-Bolyai University, Cluj-Napoca. She has a PhD in Philology (2004), a MA in European Studies (1995). She is currently an exchange lecturer by cultural agreement at Sapienza University of Rome, Italy, professor of Romanian as a foreign language at ICR Bucharest-Accademia di Romania in Rome and she was a visiting professor at the Pontifical Oriental Institute of Vatican between 2009-2013. She is the author of over 50 studies and articles published in national and international journals and the coordinator of the volumes Romania culturale oggi (Roma, Bagatto libri Ed. 2008) and Il Romanzo romeno contemporaneo (Roma, Bagatto libri Ed. 2010) as part of the Romanian Cultural Institute's programme Publishing Romania. Nicoleta Neşu is also the author of the monography Textul politic - limite si deschideri semiotice (Cluj-Napoca, Ed. Casa Cărții de Știință, 2005) and a co-athor to Grammatica d'uso della lingua romena (Milano, Hoepli ed., 2014). Her main fields of interest are philosophy of language, semiotics, linguistics, pragmatics and communication, traductology, Romanian as a foreign language, methodology of language teaching. Email: nicoleta.nesu@uniroma1.it.

NICOLETA NESU

and their "letters", from the perspective of the above mentioned theory, with the explicit purpose of extracting some characterisctics.

Keywords: migration, ethnic language, heritage language, imaginary identity, identity perception, identity typology, linguistic imaginary

REZUMAT. Noi constructii ale imaginarului identitar - studiu de caz. Punctul de plecare al cercetării de fată îl constituie, în principal, experienta de lucru cu tineri studenți de origine română care se află în situația de a locui, trăi și studia în afara granitelor românesti, modul lor de a se autopercepe la nivel identitar si posibilele caracteristici ale imaginarului lor identitar. Aspectul teoretic al acestei cercetări este unul extrem de generos și l-as divide într-o parte generală, ayând în centru teoria migratiei, a limbii etnice/heritage language si a noilor tipologii identitare rezultate în urma unui necesar proces de re-evaluare datorat modificărilor situatiei politice si sociale la nivel mondial si o parte structurată pe coordonate ale imaginarului – colectiv și personal. Aspectul practic are la bază, pe de-o parte, răspunsurile acestor studenti la niste chestionare administrate lor în ultimii sapte ani și, pe de altă parte, o serie de compoziții scrise ale studentilor sub forma unor "scrisori deschise către România", redactate de către ei în cadrul cursului de limba română cu ocazia Zilei Nationale a României, în ultimii trei ani. Voi analiza atât răspunsurile la chestionare, cât si mesajele transmise prin aceste scrisori din perspectiva teoriei care face obiectul primei părti a cercetării noastre, cu finalitatea explicită de a extrage o serie de caracteristici structurante.

Cuvinte-cheie: migrație, limbă etnică, heritage language, imaginar identitar, perceptie identitară, tipologie identitară, imaginar lingvistic

Il presente studio si inserisce in un progetto di ricerca più ampio dedicato, principalmente, agli aspetti metodologici e didattici e alle sfide dell'insegnamento della lingua romena all'estero, in una situazione abbastanza "particolare" che prevede la presenza di studenti di origine romena iscritti a corsi universitari linguistici e storico-letterari (profilo filologico), nell'ambito dei quali la lingua romena viene affrontata dall'esterno, come lingua straniera. Come sfondo, come base teorica e come elementi di relazione, questo progetto di ricerca deve ovviamente tenere conto anche di una serie di questioni di carattere extradidattico, come quelle relative al fenomeno migratorio, al processo di lenta e graduale dissoluzione della lingua madre in una lingua etnica/ereditata (heritage language), insieme ad altri cambiamenti strutturali o percettivi che l'allontanamento dallo spazio di origine e dal centro produce.² Come ho sempre

² Rimando ad alcuni miei recenti lavori sullo stesso tema, lavori da cui riprendo alcune parti come base teorica anche per la presente ricerca: Neşu, N., 2022, "Variație lingvistică și identitate culturală", în vol. *Identitate și ideologie. Limba și literatura română în paradigma*

precisato nelle varie occasioni in cui mi sono occupata di questo argomento, il quadro della mia indagine scientifica ha al suo centro il problema didattico, la ricerca di soluzioni, e metodi più adatti all'insegnamento del romeno all'estero; in questo caso, però, non si tratta di un insegnamento della lingua romena rivolto a stranieri, come lingua straniera, appunto, né a romeni in patria (nel loro contesto linguistico originario), come lingua madre, perché le condizioni linguistiche ed extralinguistiche non lo consentono. Per questa ragione vorrei sottolineare come centrale la messa a fuoco di questo aspetto e occuparmi - solo collateralmente, come sfondo teorico - degli aspetti ad esso adiacenti. Senza insistere qui, per ragioni di spazio, sul ricchissimo repertorio teorico al quale rimando in bibliografia, mi limiterò a fare alcune brevi precisazioni relative agli aspetti pratici della realtà con la quale mi confronto e da cui nascono l'idea della presente ricerca e l'interesse per questo argomento; passerò, quindi, alla presentazione della parte di ricerca applicata al gruppo di studio.

Bisogna partire da una filosofia della migrazione, da una teoria dell'abitare, dell'abitare molteplici lingue o della molteplicità dell'abitare, dell'alterità, dell'appartenenza, dell'identità nazionale e/o linguistica e culturale di un individuo, come altrettanti punti di partenza per molteplici ricerche necessariamente inter- o transdisciplinari. Nel caso della realtà specifica di cui mi occupo, il fenomeno migratorio è complementare all'abitare, è complementare all'alterità; l'abitare umano di uno spazio (identificarsi con il luogo, possederlo) si confronta con l'abitare nel linguaggio, in una lingua, e, come è noto, il linguaggio non ha sempre le stesse coordinate geografiche e temporali di quelle dello spazio abitato. Se vivere in uno spazio equivale ad *averlo*, a *possederlo*, come ho detto prima, vivere in una lingua, invece, significa, a partire da Heidegger, *essere*, *esistere*. La situazione ideale, "idilliaca", come l'ho chiamata in uno studio precedente, è quella dell'abitare contemporaneamente, in uno spazio e in una lingua che 'si appartengono' a vicenda: è il caso dell'abitare,

culturală europeană, Ofelia Ichim coord., ed. Institutul European Iași, 2022, pp. 211-221; "Note de predare a limbii române ca limbă maternă/etnică în străinătate", 2021, în vol. Limba și literatura română – perspective didactice, ed. Fl Sâmihăian, M. Spătaru-Pralea, Editura Universității din București, 2020, ISSN 2344-5998, ISBN 978-606-16-1235-2, pp. 91-99; "Aspecte ale predării limbii române ca limbă străină și limbă etnică în străinătate", 2020, in vol. Predarea, receptarea si evaluarea limbii române ca limbă străină. Actualitate si perspectivă, coord. de I. Jieanu, L. Netedu, P. Nanu, Universitatea din Turku, Finlanda, ISBN 978-951-29-8125-0, pp. 11-19; "Mutații în comportamentul lingvistic al emigranților. Raportul limbă maternă/limbă etnică (Studiu de caz: aspecte ale limbii române vorbite în comunitatea românească din Italia)", 2020, in Revista SCL, Institutul de Lingvistică al Academiei Române "Iorgu Iordan – Al. Rosetti", București, nr. 2/2020, pp. 243-253; "Noi" și "ei" sau despre locuire în epoca migrației, 2019, în volumul colectiv "Studii de limbă și cultură", P. Nanu (ed.), Universitatea din Turku, Finlanda, 321 p., ISBN 978-951-29-7747-5, pp. 13-23; "Raportul centru-periferie. Note pentru o schiță de lingvistică spațială", 2019, revista Romania Orientale nr. 32, 2019, Sapienza University Press, ISSN 1121 – 4015, pp. 167-179.

NICOLETA NESU

fisicamente parlando, tra i confini di uno stato e all'interno della sua lingua. lingua storica, idioma, che è anche la sua lingua madre. Questa situazione non corrisponde affatto con quanto sperimentato nella realtà immediata, nella realtà di riferimento del presente studio. Nel nostro caso concreto, le coordinate dell'abitare dello spazio non coincidono (più), non si sovrappongono (più), né geograficamente né temporalmente, a quelle dell'abitare linguistico. L'individuo deve quindi scegliere, filosoficamente parlando, tra avere (abitare in uno spazio) o essere (abitare in una lingua). Passare dal cerchio descritto dalla lingua madre, attraverso il processo di apprendimento, a un cerchio descritto da un'altra lingua, come sosteneva Humboldt (1988, 161-64), comporta ovviamente un cambio di prospettiva: in un primo momento, il parlante in questione dovrà imparare a sottoporsi alla norma, ovvero alla tradizione della rispettiva lingua; in seguito dovrà imparare a creare, autonomamente, in quella lingua e nello spirito di quella lingua, parallelamente al tentativo, almeno in una realtà ideale, di mantenere inalterata la sua competenza nella lingua madre che, automaticamente, perderà la sua centralità nel nuovo spazio e diventerà, come specificato all'inizio, periferica, etnica, ereditata, in termini strettamente linguistici. Di conseguenza, il fenomeno della migrazione, al di là dei suoi aspetti demografici, politici o economici, ha un grande impatto sulla vita socioculturale, oltre ad avere conseguenze di natura linguistica, aspetto, quest'ultimo, particolarmente interessante. È senz'altro vero che la migrazione è occasione di contatto tra due, a volte anche più, culture, tra due lingue storiche, permettendo così "la molteplicità dell'abitare", "l'abitare plurale" sul modello di molteplici universi che ne favorirebbero la coesistenza armonica, modificando addirittura il rapporto centro-periferia per chi emigra.³ Proprio per questo, nell'ultimo periodo, si sono sviluppati nuovi indirizzi di ricerca, la linguistica della migrazione ⁴, per esempio, oppure, come ramo interdisciplinare di ricerca, la sociolinguistica delle migrazioni.⁵ Quest'ultima ha come oggetto di studio, principalmente, il contatto tra lingue e il rapporto tra lingua e fenomeno migratorio, i quali comportano, da un lato, una diversificazione linguistica, e

³ Ho approfondito questi aspetti in una comunicazione tenuta all'Università di Timișoara, durante la conferenza internazionale CISR6, del 2021. L'articolo è in corso di pubblicazione sulla rivista *Romanian Studies Today* dell'Università di Bucarest.

⁴ Secondo Vincenzo Orioles, la linguistica migrazionale si occupa dei contesti migratori e dell'impatto linguistico del fenomeno migratorio e le premesse di questo nuovo campo disciplinare sarebbero da trovare nell'innovativa proposta di Krefeld 2004 che parlava di 'linguistica migratoria' (Migrationslinguistik), creando in tal modo i presupposti di una linguistica dello spazio migratorio. Vincenzo Orioles, "Verso nuove categorizzazioni dei contesti migratori. Dall'italianità all'italicità", in Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles (a cura di), Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza, Udine, Forum, 2014, pp. 109-116.

⁵ Rimando soprattutto a Chambers (2003) *Sociolinguistics of Immigration* per una descrizione completa dei livelli di questa nuova disciplina.

dall'altro, la creazione di condizioni oggettive per la comparsa di nuove forme espressive nelle rispettive lingue. Si tratta, dunque, anche del rapporto estremamente complesso tra la lingua e l'identità dell'individuo nel contesto del cambiamento delle coordinate geografiche dell'abitare, come ho mostrato sopra, essendo ben noto che la lingua ha un ruolo essenziale non solo nella costituzione dell'identità di un individuo, ma anche nella sua appartenenza a una certa comunità linguistica e, quindi, nella sua percezione come tale da parte degli altri. Da un punto di vista strettamente linguistico, l'esito di questo contatto, come conseguenza del mutamento del rapporto centro-periferia, ma anche del mutamento della percezione nei suoi confronti, presenta vari aspetti: appaiono nuovi fenomeni come il mutamento linguistico, l'interferenza linguistica, il bilinguismo parziale o totale, l'acquisizione di una nuova lingua/ perdita di una lingua e così via. Nel caso felice in cui la lingua madre non venga abbandonata volontariamente né persa involontariamente, essa potrà subire (non obbligatoriamente) una serie di mutamenti dovuti principalmente alla perdita della posizione centrale, dominante e all'acquisizione dello status di lingua periferica, recessiva, nel nuovo contesto sociolinguistico, Questa "nuova" realtà prende vari nomi nella letteratura specializzata, molteplici definizioni che ne rivelano, però, tutte, il carattere ibrido di "variante" della lingua madre e l'appartenenza al binomio del bilinguismo (alcune definizioni: heritage language, community language, lingua etnica, familiy language, minority language ecc). Ho proyato anch'io a darne una definizione in varie occasioni, basandomi sulla mia esperienza, cercando di individuare alcune delle sue caratteristiche più importanti, definizione che riporto qui: la lingua etnica (oppure "heritage language", nel mondo anglo-sassone) è una lingua madre all'origine che, però, finisce per essere usata in un quadro sociale più ristretto, di solito strettamente familiare, a scopo e uso prevalentemente colloquiale, in altre parole, cessa di avere un aspetto istituzionale, non rappresenta più la lingua in cui l'individuo svolge i suoi studi o la sua attività professionale, non è più lingua di contatto sociale e/o istituzionale e presenta una composizione lessicale ridotta, organizzata intorno a un vocabolario minimale (a volte regionale o addirittura dialettale), con una grammatica – fonetica, sintassi e morfologia – non sempre normativamente perfetta (Nesu 2020b, 12). Inoltre, è anche una lingua che, in gran parte e nella maggior parte dei casi, manca del contesto culturale, storico e sociale di riferimento. È una lingua che, se vogliamo usare i termini della teoria di Krashen (1982) sulle fasi dell'acquisizione di una lingua straniera, resta, nel suo sviluppo, un processo fermo alla prima fase, quella di acquisition/ acquisizione, fase intuitiva, non assunta e non intenzionale, e non percorre affatto o quasi la seconda fase, di learning/apprendimento, la quale fornirebbe anche l'insieme delle regole grammaticali, comprese quelle della norma linguistica, e la competenza metalinguistica, che mancano, nel suo caso, in assoluto (Nesu 2022a, 212-13). A tutte queste caratteristiche si aggiungono, ovviamente, come suddetto, massicci influssi "negativi", a seguito del contatto con la lingua ufficiale del paese di adozione - nel nostro caso l'italiano, una lingua molto vicina soprattutto dal punto di vista della forma e che, per questo motivo, è ancora più influente – il *code-switching*, le citazioni da una lingua all'altra, l'intonazione e l'accento modificati, la distorsione dei fonemi, gli errori di pronuncia intenzionali/non intenzionali, prestiti, calchi linguistici a livello fonetico, morfologico oppure sintattico ecc.

Il gruppo di lavoro, il gruppo di studenti che è soggetto ma anche oggetto della presenta ricerca, è composto da studenti di origine romena, nati in Romania, con entrambi i genitori di madrelingua romena. Sono i figli di famiglie emigrate intorno all'anno 2000, arrivati in Italia in età abbastanza giovane, nella stragrande maggioranza (oltre il 90%) in età prescolare; quindi, tutto il loro iter scolastico è stato svolto in italiano.⁶ Come vedremo, la lingua romena per loro è la lingua "di casa", per alcuni di loro addirittura la "lingua dei nonni" e molto spesso viene sostituita, anche in ambito familiare, dalla lingua italiana o da una commistione delle due lingue. Ecco le caratteristiche comuni ai membri del gruppo, rilevanti per la nostra analisi e ottenute dalla somministrazione di questionari alla fine di ogni anno accademico: il loro contatto con la lingua romena è sporadico, di tipo familiare e non istituzionale, la lingua romena non rappresenta in alcun modo la lingua della loro scolarizzazione, motivo per cui ci troviamo nella situazione che ho definito "paradossale" – per loro la lingua romena è una "lingua straniera", non nel senso linguistico tradizionale del termine, ma solo parzialmente, sotto certi aspetti e a certi livelli: tra di loro parlano e scrivono in italiano, raramente usano il romeno; non leggono giornali, riviste in romeno, né ascoltano o guardano canali radiofonici o televisivi romeni; non seguono la vita politica, sociale e culturale della Romania e, di conseguenza, non sono a conoscenza dei dati e dei problemi del paese, nemmeno di quelli

⁶ La comunità romena in Italia è stata oggetto di numerose ricerche. Ricordo qui che nel 2021, secondo i dati definitivi ISTAT sulla popolazione straniera, a seguito del censimento della popolazione, la comunità romena è la più numerosa, rappresentando il 20,8% del totale degli stranieri, con un numero di 1.076.412 persone, in calo rispetto all'anno 2020, quando il numero dei romeni era di 1.145.718. È interessante notare che, ogni anno, il numero di romeni che ottengono la cittadinanza italiana aumenta: nel 2020, ad esempio, si arriva a 11.449 romeni, di cui il 57,9% sono donne; gli studi dimostrano inoltre che, in media, si registrano ogni anno più di 10.000 bambini romeni nati in Italia, a cui si aggiungono anche quelli nati da coppie miste - nel 2019, ad esempio, sono 16.335 i nati con almeno un genitore romeno. Si precisa che, secondo la legge italiana, i figli di coppie miste sono cittadini italiani dalla nascita, mentre i nati da genitori con cittadinanza romena possono richiedere la cittadinanza italiana solo dopo aver compiuto i 18 anni. Per quanto riguarda il numero dei bambini romeni nelle scuole italiane, anche questo è in continuo aumento, nell'anno scolastico 2019-2020 rappresentano il 17,9% del totale degli studenti stranieri, con un numero di 156.715 studenti. I dati sono stati ripresi dallo studio "Odi et amo: l'inserimento della collettività romena in Italia", di Antonio Ricci, dal volume Radici a metà. Trent'anni di immigrazione romena in Italia, pubblicato dall'Istituto di Studi politici S. Pio V e il Centro di Studi e Ricerche IDOS, Roma, 2022, pp. 40-67.

molto mediatizzati e/o di interesse generale; non conoscono la storia, la geografia, la cultura e l'arte romene in generale; non conosco le personalità della cultura tradizionale, canonica o della vita culturale romena contemporanea, né i "personaggi" come gli influencer, seguiti sui social dai giovani romeni; mostrano interesse per la storia o la geografia romena, con una spiccata tendenza a idealizzare le realtà romene; prevalgono le amicizie con altri giovani della loro età, anch'essi di origine romena, con i quali, però, parlano in italiano, ma, d'altra parte, sono anche ben inseriti nella società italiana; le abitudini culinarie sono prevalentemente romene (queste dipendono, in realtà, soprattutto dai genitori); non frequentano la Lega degli Studenti Romeni all'Estero (LSRS) se non in minima parte (1 persona su 24, nel 2020), neppure l'ambiente associativo romeno in Italia, frequentano invece in numero più alto la Chiesa Romena Ortodossa in Italia e alcune attività culturali che organizza: non hanno seguito. se non in minima parte e solo sporadicamente (2 persone), il corso di lingua, cultura e civiltà romena, LCCR, finanziato dal Ministero dell'Istruzione romeno e che è possibile frequentare gratuitamente nelle scuole italiane; mostrano un moderato interesse per eventuali studi in Romania, ma senza il desiderio di tornare in Romania dopo aver terminato gli studi; in termini di identità etnica assunta, su un totale di 21 studenti intervistati, è in calo il numero di coloro che si dichiarano "romeni" (16 nel 2015, 15 nel 2017 e 13 nel 2019, 10 nel 2021), il numero rimane costante per chi si considera "italiano" (3) e aumenta il numero di chi si definisce "europeo" (2 nel 2015, 3 nel 2017 e 5 nel 2019, 8 nel 2021). Ouesto, probabilmente, anche come escamotage, data la situazione politicoamministrativa e burocratica piuttosto pesante e complicata per l'ottenimento della cittadinanza italiana.⁷ Alla domanda sui libri di letteratura romena letti prima di studiarla all'università e al di fuori del programma di letteratura per il corso, le risposte sono state 0 in tutti i questionari, tranne una studentessa, del 2019, che ha risposto indicando poesie di Eminescu e racconti di I. Creangă; alla domanda "nomina alcune personalità della vita romena di cui hai sentito parlare" compaiono, principalmente, Dracula, Ceausescu, Nadia Comăneci, Simona Halep, David Popovici (nei questionari più recenti), raramente Eminescu (risposte molo simili alle risposte date dagli studenti stranieri).8

Sempre per ragioni di spazio, non mi occuperò qui della teoria, anch'essa, estremamente produttiva, dell'immaginario, in generale e dell'immaginario linguistico, in particolare. Sarebbe, inoltre, un approccio impossibile, per la sua

Relativo al problema dell'identità nazionale versus identità europea ho presentato, durante il Convegno Internazionale CISR7, presso la Facoltà di Lettere, UBB, nell'ottobre del 2022, il lavoro con il titolo "Multiculturalism si identitate europeană – o provocare?".

Particolarità legate a questi aspetti, come anche una serie di questionari e grafici con le risposte, possono essere consultati nello studio Neşu, N. "Variație lingvistică și identitate culturală", nel vol. *Identitate și ideologie. Limba și literatura română în paradigma culturală* europeană, Ofelia Ichim coord., ed. Institutul European Iași, 2022, pp. 211-221.

vastità sul piano temporale e spaziale, oltre che per la moltitudine di aspetti. tutti rilevanti, per la presente ricerca. Mi limiterò, quindi, a precisare solo che premesse e conclusioni teoriche si trovano nella semiotica della cultura, nell'antropologia culturale, ma anche nell'etnopragmatica linguistica, che hanno trovato gli strumenti di base nella concezione idealistica del linguaggio e delle lingue nonché nella concezione aristotelica e, successivamente, humboldtiana, come specifica visione sul mondo o come "spirito delle nazioni", con le loro necessarie contestualizzazioni e aggiornamenti, ovviamente, L'etnopragmatica. così come la configura, ad esempio, Duranti (2007), il quale, attraverso lo studio della comunicazione e unendo i metodi etnografici a quelli dell'analisi del discorso, cerca di dimostrare i diversi modi in cui il linguaggio differenzia gli individui e rende possibile un certo tipo di socializzazione, costituisce il quadro ideale della ricerca. In più, l'etnopragmatica propone anche lo studio del linguaggio come azione sociale, analizza la forza delle parole, la forza dell'immaginario che sta dietro di esse e che varia da una nazione all'altra, da una lingua all'altra, i codici linguistici che rendono possibile questa forza, mettendo insieme la teoria del relativismo linguistico di Humboldt, la teoria degli speech acts di Austin e Searle o la filosofia del linguaggio di Wittgenstein ecc. A questi si aggiungono anche gli elementi della semantica cognitiva, la teoria delle metafore concettuali che sono alla base del linguaggio e che, quindi, ordinano il nostro immaginario linguistico e identitario. 9 Secondo tale modello abbiamo cercato di organizzare il materiale che avevamo a nostra disposizione, a seguito della compilazione di alcuni questionari e sulla base di alcune lettere indirizzate alla Romania (personificata), il 1° dicembre, con l'occasione della Festa Nazionale, del 2020 e del 2021. Il gruppo di studenti di origine romena che è stato invitato a rispondere ha le caratteristiche sopra esposte e, nel caso della presente analisi, ha un numero costante di 15 partecipanti. Nel tentativo di dare una forma all'immaginario identitario, di dare forma e contenuto all'immaginario che questi studenti delineano quando si tratta del loro paese di origine, ci soffermiamo, per la presente ricerca, su due aspetti: il primo fa riferimento ad una delle richieste del questionario, cioè quello di associare alla Romania un sostantivo, un aggettivo e un verbo, e il secondo, come dicevo sopra, è rappresentato da alcuni componimenti, liberi, anonimi, in forma di lettera aperta indirizzata alla Romania, in occasione della Festa Nazionale. I risultati relativi alla prima richiesta sono i seguenti: la classe dei sostantivi associati alla Romania è stata rappresentata dalle parole: CASĂ [CASA] (7 occorrenze), DOR [MANCANZA/NOSTALGIA] (5 occorrenze), FAMILIE [FAMIGLIA] (5 occorrenze), COPILĂRIE [INFANZIA] (4 occorrenze), BUNICI [NONNI] (4

Aspetti legati all'uso delle metafore concettuali nell'insegnamento delle lingue straniere si possono ritrovare nello studio Neşu, N. "Metafore prin care (şi) predăm – Metaphors We Teach By", 2022, nel vol. Predarea, receptarea şi evaluarea limbii române ca limbă străină. Dinamică şi varietate, ed. L. Ispas, editura Pro-Universitaria, Bucureşti, pp. 218-228.

occorrenze), PĂDURE [BOSCO] (3 occorrenze), SĂRBĂTORI [FESTE] (1 occorrenza), VACANTĂ [VACANZE] (1 occorrenza); la classe degli aggettivi: FRUMOASĂ [BELLA] (10 occorrenze), LENTĂ [LENTA] (5 occorrenze), SĂLBATICĂ [SELVAGGIA] (4 occorrenze), BALCANICĂ [BALCANICA] (3 occorrenze), DRAGĂ [CARA] (3 occorrenze), ÎNTÂRZIATĂ [RETROGRADA] (2 occorrenze), ÎNDEPĂRTATĂ [LONTANA](1 occorrenza), VESELĂ [ALLEGRA] (1 occorrenza), TOXICĂ [TOSSICA] (1 occorrenza); la classe dei verbi: A SE LUPTA [LOTTARE] (7 occorrenze), A MĂ ÎNTOARCE [RITORNARE] (6 occorrenze), A VISA [SOGNARE] (6 occorrenze), A VINDECA [GUARIRE] (4 occorrenze), A SE SCHIMBA [CAMBIARE] (3 occorrenze), A SE DEZVOLTA [SVILUPPARSI] (2 occorrenze), A RECUPERA [RECUPERARE] (1 occorrenza), A ÎNAINTA [AVANZARE] (1 occorrenza) – voglio sottolineare il fatto di aver mantenuto la forma dei verbi come è stata scritta dagli studenti. È estremamente interessante il fatto che la scelta di queste parole non faccia altro che anticipare ciò che le composizioni descrivono in dettaglio - alcune di queste parole, infatti, sono state utilizzate anche nella configurazione delle principali metafore concettuali che riteniamo possono essere considerate essenziali per la definizione di questo immaginario. Ho individuato 4 di queste metafore e, per motivi di spazio, ho scelto solo 5 frammenti per illustrare ciascuna di esse. Preciso che riprodurrò i testi così come sono stati scritti dagli studenti, senza intervenire con correzioni né dal punto di vista grammaticale né ortografico.

ROMÂNIA ESTE TRADIȚIE (ȘI/SAU OBICEIURI) [ROMANIA È TRADIZIONE (E/O USANZE]

"Imi e dor de tine, de casa, de oameni dragi pe care i-am lasat acolo de mica, de bunici mei si verișori mei dragi. Imi e dor sa strabat iarasi meleagurile sa pot ajunge la mine acasa si sa sarbatoresc un craciun impreuna cu familia mea."

["Mi manchi, mi manca la casa, mi mancano le persone care che ho lasciato lì da piccola, mi mancano i miei nonni e i miei cari cugini. Mi manca attraversare ancora in lungo e in largo la mia terra per raggiungere la mia casa e festeggiare un natale insieme alla mia famiglia."]

"Limba română este foarte frumoasă, tradițiile și obiceiurile sărbătorilor de iarna sunt minunate...mâncarea este parcă mult mai gustoasă, portul popular te lasa fără cuvinte cât este de frumos, așa ca poveștile și basmele românesti".

["La lingua romena è molto bella, le tradizioni e le usanze delle feste invernali sono meravigliose... il cibo sembra molto più saporito, il costume tradizionale ti lascia senza parole per quanto è bello, proprio come le storie e le fiabe romene."]

"România mea, tu ești tradițiile pe care le purtăm în noi în străinătate. Ești colindele de crăciun în familie și cu prieteni așa cum cu uratul de anul Nou".

NICOLETA NEȘU

[Romania mia, tu sei le tradizioni che portiamo in noi all'estero. Sei "colindele de crăciun", i canti natalizi in famiglia e con gli amici, come l'abitudine di fare gli auguri a Capodanno, andando di casa in casa."]

"Ceea ce îmi lipsește cel mai mult de la tine este să simt atmosfera de Crăciun: să înpodobesc bradul cu bunici (mai ales să mănânc bonboanele pentru brad), să o ajut pe bunica să pregătească cele mai delicioase bunătăți, să stau în pat la căldură privind fulgii de nea care cad încet în afara ferestrei".

["Quello che mi manca di più di te è sentire l'atmosfera natalizia: addobbare l'albero di Natale con i nonni (soprattutto mangiare le caramelle da mettere sull'albero), aiutare la nonna a preparare le bontà più deliziose, restarmene a letto al caldo a guardare i fiocchi di neve che cadono lentamente fuori dalla finestra."]

"România este Crăciunul la bunica, mersul la săniuș cu bunicul, bulgăreala cu verii mei, România este cetele de colindători din care am făcut și eu parte". ["La Romania è il Natale dalla nonna, andare in slitta con il nonno, la battaglia con le palle di neve con i miei cugini, la Romania è il gruppo di "colindători", coloro che girano per il paese, cantando i canti natalizi e di cui facevo parte anch'io."]

ROMÂNIA ESTE ACASĂ/FAMILIE/BUNICI [ROMANIA È CASA/FAMIGLIA/NONNI]

"Pentru mine tu ești familie, iarna mirosi a lemne arse care creează o atmosferă magică pe care nu o pot compara cu nimic altceva."

["Per me tu sei famiglia, d'inverno profumi di legna bruciata che crea un'atmosfera magica che non posso paragonare a nient'altro."]

"Tu ești verile la bunica din vale în curte și după-amiezile la munte cu verisorii si mătusile pe care nu-i vâd tot anul."

["Tu sei le estati dalla nonna che abita giù nella valle, il suo cortile e i pomeriggi in montagna con i cugini e le zie che non vedo tutto l'anno."]

"In acești șaptesprezece ani lucrul care m-a ținut cel mai mult legată de România a fost legătura cu rudele, cu care mereu eram, și încă sunt, fericită să mă reîntîlnesc".

["In questi diciassette anni, la cosa che mi ha tenuto maggiormente legata alla Romania è stato il legame con i miei parenti, con i quali sono sempre stata, e sono tuttora, felice di ritrovarmi".]

"Sunt câteva lucruri care înconjoară lumea amintirilor mele din vremea când tu România mea erai acasă și pentru noi".

["Ci sono alcune cose che circondano il mondo dei miei ricordi del tempo in cui tu, Romania mia, significavi a casa anche per noi."]

"Cuvântul copilărie îmi aduce aminte de tine, Românie, de poveștile bunicii, de plăcintele cu brânză și de cele cu mere, de sărbătorile la țară alături de verișorii mei, de gerul care mă însoțea spre grădiniță, dar și de lacrimile care curg pe obraji celor dragi mie când se termina așa-zisa vacanță". ["La parola infanzia mi ricorda te, Romania, i racconti di mia nonna, le torte farcite al formaggio e alle mele, le feste in campagna con i miei cugini, il gelo che mi accompagnava verso l'asilo, ma anche le lacrime che scendono sulle guance dei miei cari quando la cosiddetta vacanza finisce".]

ROMÂNIA ESTE VACANȚĂ/AMINTIRI [ROMANIA È VACANZA/RICORDI]

"Tu ești verile la bunica din vale în curte și după-amiezile la munte cu verisorii și mătușile pe care nu-i vād tot anul."

["Tu sei le estati dalla nonna che abita giù nella valle, nel suo cortile e i pomeriggi in montagna con i cugini e le zie che non vedo tutto l'anno."]

"Ne-am cunoscut puțin dar ai lăsat în sufletul meu foarte multe emoții și amintiri. Am plecat de lângă tine de mulți ani și de multe ori mi-a fost dor de tine. Am amintiri așa de frumoase , iarna așteptam zăpada, "ne îmbrăcam toti gros și repede mergeam la sănius".

["Ci siamo conosciuti solo per un po' ma hai lasciato tante emozioni e ricordi nella mia anima. Sono andato via lontano da te da molti anni e mi sei mancata molte volte. Ho dei ricordi così belli, d'inverno aspettavamo la neve, ci vestivamo tutti pesantemente e andavamo veloci a prendere lo slittino".]

"Imi amintesc puțin de când eram mică, dar îmi amintesc doar de vremurile petrecute cu bunica mea, amintiri bune doar cu ea și cu fratele meu când mergeam să ne jucăm la râu sau când mergeam să culegem mure de-a lungul râului și în pădurea din spatele casei vechi a vecinului." ["Ricordo poco di quando ero piccola, ma ricordo solo del tempo trascorso con mia nonna, ho bei ricordi solo con lei e mio fratello di quando andavamo a giocare al fiume o quando andavamo a raccogliere more lungo il fiume e nel bosco dietro la casa vecchia del vicino".]

"În sufletul meu, sunt câteva frânturi care amintesc de jocul în grădină bunicii, în căutarea cel mai frumos dovleac sau cartof." ["Nella mia anima ci sono dei frammenti che mi ricordano dei giochi nell'orto di mia nonna, alla ricerca della zucca o della patata più bella."]

"Legătura a fost menținută de-a lungul anilor și datorită vacanței de vară în Romania, care nu a lipsit niciun an. Tot timpul m-am bucurat să merg, dar cu cât mai mult treceau anii, nu mai simteam că mergeam acasă, pentru că acasă devenise acolo unde petreceam mai mult timp, adică în Italia."

["Il legame è stato mantenuto durante gli anni anche grazie alle vacanze estive in Romania, che non sono mai mancate. Mi è sempre piaciuto andarci, ma col passare degli anni non mi sembrava più di tornare a casa, perché "a casa" era diventato il luogo in cui passavo più tempo, cioè l'Italia".]

ROMÂNIA ESTE IDEALĂ/IDEALIZATĂ [LA ROMANIA È IDEALE/IDEALIZZATA]

"Vreau să îți spun România că prețuim mult frumusețile tale naturale: Sfinxul din Bucegi, Delta Dunării, Vulcanii Noroioși și multe alte minuni naturale care ne fac să ne mândrim cu tine oriunde am fi."

["Voglio dirti Romania che apprezziamo molto le tue bellezze naturali: la Sfinge di Bucegi, il Delta del Danubio, i Vulcani di Fango e molte altre meraviglie naturali che ci rendono orgogliosi di te ovunque ci troviamo."]

"Pentru mine nu există altă țară mai frumoasă decât tine! Ești exemplu viu de ce înseamnă frumusețe. Te iubim pentru ceea ce ești. De la tine am învățat că unirea aduce putere."

["Per me non c'è un altro paese più bello di te! Sei un esempio vivente di cosa significhi bellezza. Ti amiamo per quello che sei. Da te ho imparato che l'unione fa la forza".]

"Eu mă identific cu tine! Au trecut anii dar tot TU rămâi locul meu preferat. Îți voi purta tradițiile oriunde în lume și te voi descrie ca fiind cea mai prețioasă țară. Te voi face frumoasă de ziua ta și îți voi dărui flori și această scrisoare."

["Io mi identifico con te! Sono passati gli anni ma TU rimani sempre il mio posto preferito. Porterò le tue tradizioni ovunque nel mondo e ti descriverò come il paese più prezioso. Ti renderò bella per la tua festa nazionale e ti regalerò dei fiori e questa lettera".]

"Un popor care trebuie să-și arate valoare chiar dacă de multe ori se consideră inferior. Un popor legat de familie care e luată în considerare ca sinonim de putere și siguranță. Un popor care crede atât de mult în religie, pentru că dă sens vieții. Un popor respectuos dar în același timp rebel, care nu se supune cu ușurință normelor. Un popor și o țară care are calități și defecte, ca și mine, ca toți ceilalți."

["Un popolo che deve mostrare il proprio valore anche se spesso si ritiene inferiore. Un popolo legato alla famiglia che è considerata sinonimo di forza e sicurezza. Un popolo che crede tanto nella religione, perché dà senso alla vita. Un popolo rispettoso, ma allo stesso tempo ribelle che non si sottopone facilmente alle norme. Un popolo e un Paese che ha pregi e difetti, come me, come tutti gli altri".]

"Ești nespus de frumoasă și chiar mi-ar plăcea ca înainte de a vizita lumea întreagă să mă întorc la tine și să descopăr fiecare latură a ta și fiecare colț ascuns dar plin de farmec și care merită cunoscut de lumea întreagă." ["Sei incredibilmente bella e vorrei davvero prima di visitare il mondo intero poter tornare da te e scoprire ogni lato di te e ogni angolo nascosto ma affascinante, che merita di essere conosciuto da tutto il mondo."]

"Așa că, Românie, draga mea, țara mea de suflet, nu fi disperată deoarece astăzi copiii tăi sunt cu gândul la idealul nostru de națiune și sunt din ce în ce mai convinși să se întoarcă la tine, fiindcă, după cum bine știi, nicăeri nu este mai bine decât la tine acasă."

["Pertanto, Romania, mia cara, paese della mia anima, non disperare perché oggi i tuoi figli stanno pensando al nostro ideale di nazione e sono sempre più convinti di tornare da te, perché, come ben sai, in nessun posto si sta meglio che a casa propria."]

La prospettiva dell'immaginario che emerge da questi frammenti di testi è, almeno ad una prima lettura e almeno per me, sconcertante, in netta opposizione con quanto dichiarato dagli stessi studenti nei questionari precedenti, con riguardo alla lingua che parlano in casa, alla conoscenza che essi hanno della cultura romena e della Romania in generale, all'identità sempre più europea che loro assumono e che prevale su quella nazionale ecc. Decontestualizzando. potremmo considerare questi frammenti come microtesti patriottici in puro spirito romantico, permeati da un forte sentimento nazionale, a volte anche nazionalistico, come riferimenti a una "epoca dell'oro"/"età dell'oro", a un "miraggio dell'unità" (nel pensiero e nel sentimento), con vaghi echi del "culto del salvatore" (trad.ns.), per usare i termini di Raoul Girardet (1997) e dei suoi miti e mitologie politiche. L'idea di paese/patria/madre, filo rosso del romanticismo, del patriottismo-patriottardo si sovrappone a un'immagine identitaria completamente diversa da quella reale, della quotidianità, in palese contraddizione, come affermavo, con la loro mancanza di informazione e persino di interesse anche nei confronti della situazione attuale della Romania. Da questo punto di vista, penso che sarebbe estremamente interessante vedere e confrontare la risposta degli studenti romeni in Italia con le possibili risposte dei giovani coetanei che vivono in Romania. Certo, l'elemento chiave alla base di un simile confronto, l'elemento esplicativo, decisivo e definitorio, che viene subito a galla, è la migrazione/emigrazione/immigrazione. Dal punto di vista filosofico, la migrazione stessa non è un dato biologico, ma piuttosto un atto esistenziale e politico; il verbo intransitivo migrare (che non dovrebbe, secondo i filosofi, essere considerato un perfetto sinonimo del verbo *muoversi*), verbo presente, con forma simile, in tutte le lingue romanze, ma anche in inglese, deriva dal latino *migrare*, con radici sanscrite e indoeuropee, e significava *abbandonare un* luogo, andar via da un certo luogo. Quindi, sin dagli inizi, migrare non rappresenta un "semplice movimento, ma rinvia a uno scambio complesso, quello del luogo e si compie perciò nel paesaggio in cui si incontra lo straniero, dove si inaugura la prassi etico-politica dell'ospitalità" (Di Cesare 2017, 92). Occorre ricordare che il fenomeno della migrazione, sempre più recentemente, è associato, psicologicamente

parlando, a traumi, perdite, sofferenze. ¹⁰ D'altra parte, l'etnia, la nazione come complesso simbolico e costitutivo dell'identità di un popolo, come principio per eccellenza di "aggregazione" sociale, erano definite, fino a tempi recenti, attraverso cinque coordinate essenziali, definizione e coordinate che, nella nostra opinione. andrebbero riviste alla luce del nuovo ordine e della realtà politico-sociale a livello globale: lingua comune, logos, le norme comuni, ethos, discendenza comune, genos, spazio comune, "patria", topos e mitologia delle origini comuni, epos (Altan 1995, 21). In questo contesto, però, il fenomeno dell'e/i/migrazione è sempre correlato con quello dell'integrazione, in un binomio già ben formato tra identitario e (trans)nazionale, in cui una parte si perde, l'altra si guadagna. L'integrazione come processo implica (anche) l'assimilazione di un insieme di regole, di una normativa specifica del paese in cui si emigra, processo che non dovrebbe portare necessariamente né ad abbandonare il bagaglio socioculturale di origine né ad appesantirlo. Sembra diverso, invece, quello che sta accadendo con l'emigrazione romena, fenomeno che viene già studiato dagli specialisti del settore: si tende alla costruzione di una "seconda Romania", sul modello di quella " di casa", si mantiene l'identificazione dell'individuo con un modello di società prevalentemente nazionalistico che enfatizza il carattere etnico-nazionale e che molto spesso viene prima di quello nazionale del paese in cui si trovano o. talvolta, anche prima di quello europeo (che, come abbiamo visto nel caso delle risposte degli studenti, può funzionare persino come escamotage). I ricercatori ritengono che la vera integrazione abbia anche una componente sociolinguistica e che non basta raggiungere l'integrazione a livello linguistico (che comunque è fondamentale e rappresenta il primo passo, per abbattere la barriera linguistica). Per una piena integrazione deve essere raggiunta anche l'integrazione sociolinguistica che implica "la conoscenza dei modelli sociolinguistici e comunicativi (pragmatici) della comunità di destinazione, poiché questo tipo di conoscenza è essenziale per una integrazione pienamente compiuta" (trad.ns). ¹¹ In altre parole, vanno apprese le regole di un nuovo contesto sociale, insieme alle sue pratiche l'atteggiamento verso questa situazione, così come l'atteggiamento verso i giudizi, o meglio, i pregiudizi che provengono dai romeni rimasti in Romania e/o dagli ospiti, fa reagire gli emigranti in modi diversi, da un esagerato desiderio di integrazione fino all'abbandono della lingua e dei contatti con la Romania, ad un'esaltazione dello spirito nazionalista e alla consapevolezza della "circolarità", dell'effimerità e precarietà del loro status sociale di emigrante versus la solidità e l'eternità degli elementi di identità nazionale che,

_

Molto interessanti, in questo senso, sono gli studi di Vamik D. Volkan sul tema degli emigranti e dei profughi, soprattutto *Immigrants and Refugees: Trauma, Perennial Mourning, Prejudice, and Border Psychology*, 2019, Taylor& Francis Ltd.

¹¹ Per ulteriori dettagli vedasi lo studio di Francisco Moreno Fernandez, 2009, citato e analizzato in Florin-Teodor Olariu, *Variație și varietăți în limba română. Studii de dialectologie și sociolingvistică*, ed. Institutul European Iasi, 2017, pp. 139-154.

a un certo punto, assicureranno loro la stabilità e il comfort necessari al rientro in patria. Invece, quest'ultimo tipo di reazione ha effetti negativi sull'integrazione, accentuando ancor di più la diversità e isolando le persone in micro-comunità organizzate attorno a questa identità etnica, impedendo loro la partecipazione alla vita della comunità in cui vivono, il contatto e la comunicazione con il mondo circostante. Certo, c'è anche una via di mezzo, ci sono sempre più giovani che non si definiscono attraverso un'identità nazionale, ma si considerano europei, come abbiamo visto sopra, e ci sono famiglie dove in casa si parla romeno e i bambini sono bilingui ecc. In questa "seconda Romania" creata a distanza, il ruolo agglutinante è svolto principalmente dalla chiesa romena (ortodossa, cattolica, neo-protestante), ma anche dall'ambiente associativo e, in misura minore, dai partiti politici. I ricercatori che analizzano il fenomeno della migrazione romena da entrambe le prospettive, di chi parte, da un lato, e dello stato che dovrebbe accompagnarli con alcune specifiche politiche legate all'emigrazione, dall'altro, sono dell'opinione che questi atteggiamenti estremi. che questa oscillazione tra un atteggiamento rigido e definitivo e un altro. altrettanto rigido e definitivo, anche se in senso opposto, siano il risultato di un processo di ridefinizione identitaria che caratterizza, dall'interno, il fenomeno migratorio. La distanza o la dislocazione, l'allontanamento dal centro, come lo abbiamo chiamato in questo studio, può creare, dal punto di vista psicologico, labilità, instabilità emotiva, esacerbazione di emozioni e sentimenti - da qui la reazione talvolta esagerata a simboli e feste nazionali, ad esempio, o l'idealizzazione di una realtà che loro stessi, a un certo punto, hanno deciso di abbandonare, L'abbandono, però, è spesso giustificato dall'abbandono dello Stato in quanto tale (inteso come politica/politici, leadership), un abbandono forzato quindi, esterno, e non tanto l'abbandono del paese, della nazione, del popolo che continuano ad essere idealizzati, tanto più se l'abbandono sia stato ancor di più forzato. "Tutti i riferimenti al paese di origine e al paese di residenza avvengono attraverso questo filtro emozionale: le emozioni mediano la costruzione dell'identità. I migranti vivono tra qua e là, che è, in fondo, una solitudine" (trad.ns.). 12 L'intero processo di ricostruzione/riscoperta/ ridefinizione identitaria oscilla tra un "qui" e un "là", tra un "noi i romeni della diaspora" e "voi i romeni di casa", tra "noi i romeni emigrati" e "voi, altre nazioni di emigrati", tra "noi i romeni emigrati" e "voi che ci ospitate" e presuppone un atto di "negoziazione" identitaria per il recupero o la riscoperta delle radici e dell'appartenenza: "Cosa sono? Sono romeni all'estero e assumere una (nuova?) identità è una decisione personale dopo alcune negoziazioni: Quali tradizioni conservo? Quali costumi mantengo? In che lingua cresco i miei figli? Queste negoziazioni identitarie possono essere ricorrenti per la ricerca e/o il ritrovo

¹² Alina Dolea, in un'intervista pubblicata sul sito https://teleleu.eu/, il 29.09.2021, intervista realizzata da Elena Stancu in collaborazione con Pulitzer Center, consultato online in novembre-dicembre 2022.

delle radici" (trad.ns.). ¹³ In questo contesto e su questo sfondo di un tentativo di ridefinizione e ricostruzione dell'identità mediata emotivamente, gli analisti del fenomeno mettono al centro la chiesa romena - l'unità comune attraverso la fede - che gioca un ruolo sempre più importante nella comunità migrante. Per via delle sue attività religiose, recentemente diventate accessibili anche online e sulle piattaforme dei social media, ma soprattutto attraverso quelle a carattere comunitario, in cui si organizzano eventi e attività per la diaspora. corsi di lingua romena, spettacoli folcloristici, eventi che segnano i momenti principali e le celebrazioni ecc., la chiesa arriva a svolgere persino il ruolo di mediatrice culturale all'interno della diaspora. ¹⁴ Un altro tipo di spiegazione, questa volta, in chiave pragmatica, dei *cliché* e degli stereotipi, che possiamo facilmente rilevare in questi testi, può risultare da una recente analisi del motore di ricerca Google che ci dice, sul sito economedia.ro, che 9 su 10 romeni adulti della diaspora cercano e seguono contenuti mediali in romeno, ascoltando musica, guardando i canali televisivi, soprattutto il canale YouTube, leggono pubblicazioni online e frequentano i social network romeni. 15

Questi sarebbero solo alcuni suggerimenti di "chiave di lettura" per i frammenti delle lettere degli studenti di origine romena, per provare a dare una

¹³ Alina Dolea, intervista di Ioana Nicolescu, piattaforma online https://www.edupedu.ro/, del 9.12. 2020, consultato online in novembre-dicembre 2022.

¹⁴ Riguardo al fenomeno della migrazione romena, analisi recenti e interessanti dei vari aspetti che essa impone appaiono sotto la firma di alcuni specilisti come Camelia Beciu, Alina E. Dolea, Felicia Dumas, Florin-Teodor Olariu, Ruxandra Trandafoiu s.a.

¹⁵ Quali fonti di contenuto romeno usano i romeni nella diaspora? Ascoltano musica romena (57%), frequentano i social network (56%), guardano i canali televisivi romeni - via cavo o su piattaforme online (53%), leggono pubblicazioni online romene (51%) o ascoltano la radio romena (26%). YouTube è una delle piattaforme di contenuto video tra le più utilizzate dai romeni della diaspora per guardare contenuti in romeno. Quasi il 90% degli intervistati nell'ambito di questo studio afferma di guardare video in romeno su YouTube almeno una volta alla settimana. I contenuti romeni sono preferiti dalla maggior parte di loro: il 74% dei romeni della diaspora che utilizza YouTube afferma di guardare principalmente video in romeno. La musica romena è al primo posto per quanto riguarda i contenuti guardati su YouTube (63%), seguita da notizie (46%) e intrattenimento (45%), film e serie romeni (38%), programmi televisivi (37%) e ricette culinarie (32%). L'interesse della diaspora romena può essere notato nelle visualizzazioni dei canali YouTube in lingua romena. Ad esempio, una su tre visualizzazioni su YouTube TraLaLa (5,5 milioni di abbonati), con animazioni e canzoni per bambini, provengono dai romeni che si trovano all'estero. Nel caso del canale Atentie, cad mere! (1,12 milioni di abbonati), che presenta realtà interessanti sulla vita e il mondo, quasi il 30% delle visualizzazioni provengono dalla diaspora. La professoressa di fisica, Cristina Presură, oltre 160.000 di abbonati, è seguita da una percentuale pari al 25% dai romeni che vivono all'estero, un quarto dalle visualizzazioni del canale di Jamila, provengono dai romeni siti al di là del confine, e la musica di Smiley dal suo canale di YouTube (quasi 1 milione di abbonati), viene ascoltata per più del 30% dall'estero, secondo il sito https://economedia.ro/studiu-google-9-din-10-romani-dindiaspora-urmaresc-continut-media-in-romana-cei-mai-multi-asculta-muzica-stau-pe-retelede-socializare-urmaresc-televiziuni-romanesti-si-citesc-publicatiionline.html#.Y6GWtHbMK3B. consultato in dicembre 2022.

spiegazione di *background* (dal punto di vista psicologico e sociale), dell'immaginario che ne emerge, sottolineando, ovviamente, il fatto che la ricerca si trova solo a un punto di partenza, un punto di inizio, e sicuramente ci offrirà produttive vie di sviluppo per il futuro. Nello stesso tempo, rappresentano anche un primo passo per l'individuazione e la definizione/delineazione di un profilo socioculturale di questi ragazzi, molto utile per la scelta futura dei metodi più adatti ed efficaci di insegnamento. Partendo, quindi, dalle basi di carattere psicologico, sociologico e antropologico di analisi del fenomeno migratorio, nella sua specificità romena, correlate con i dati provenienti dalle analisi dei media, applicate ai materiali ricavati dai questionari, è possibile delineare, a grandi linee, un "marchio" di Paese, un immaginario/un'immagine della Romania così come appare all'interno del segmento diasporico di seconda generazione, nell'Italia, alla fine del 2022.

BIBLIOGRAFIA

Austin, John, L. 2005. Cum să faci lucruri cu vorbe. București: Paralela 45.

Altan, Carlo. 1995. Ethnos e civiltà. Identità etniche e valori democratici. Milano: Feltrinelli.

Beciu, Camelia. 2012. "Diaspora și experiența transnațională. Practici de mediatizare în presa românească." *Revista română de sociologie* XXIII, no. 1-2: 49-66.

Chambers, J.K. 2003. "Sociolinguistics of Immigration." In *Social Dialectology: In Honour of Peter Trudgill*, edited by Britain David & Cheshire Jenny, 97-113. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

Di Cesare, Donatella. 2017. *Stranieri residenti. Una filosofia della migrazione*. Torino: Bolati Boringheri.

Dolea, Alina. 2015. Twenty Years of (Re)Branding Post-Communist Romania. Actors, Discourses, Perspectives 1990-2010. Iași: Institutul European.

Dolea, Alina, și Adriana Țăruș, 2009. *Branding Romania. Cum (ne) promovăm imaginea de țară*. București: Curtea Veche.

Duranti, Alessandro, 2007. Etnopragmatica. La forza nel parlare. Roma: Carocci.

Girardet, Raoul. 1997. Mituri și mitologii politice. Iași: Institutul European.

Humboldt, Wilhelm von. 1988. "Fragmente lingvistice." *Secolul XX*, nr. 325–327. Trad. St. Augustin Doinas: 161-164.

Krashen, Stephan, 1982. *Principles and Practice in Second Language Acquisition*, University of Southern California.

Moreno Fernandez, Francisco. 2009. "Integracion sociolinguistica en contextos de immigracion: marco epistemologico para su estudio en Espana." *Lengua y migracion*, no 1: 121-156.

Neșu, Nicoleta. 2019a. "Raportul centru-periferie. Note pentru o schiță de lingvistică spațială." *Romània Orientale* 32, 167-179. Roma: Sapienza University Press.

Neşu, Nicoleta. 2019b. "Noi" și "ei" sau despre locuire în epoca migrației." In *Studii de limbă si cultură*, ed. P. Nanu, 13-23. Turku: Universitatea din Turku Press.

NICOLETA NESU

- Neșu, Nicoleta. 2020a. "Mutații în comportamentul lingvistic al emigranților. Raportul limbă maternă/limbă etnică (Studiu de caz: aspecte ale limbii române vorbite în comunitatea românească din Italia)." SCL, no.2: 243-253.
- Neşu, Nicoleta. 2020b. "Aspecte ale predării limbii române ca limbă străină și limbă etnică în străinătate." In *Predarea, receptarea si evaluarea limbii române ca limbă străină. Actualitate si perspectivă*, ed. I. Jieanu, L. Netedu, P. Nanu, 11 19. Turku: Universitatea din Turku Press.
- Neşu, Nicoleta. 2021. "Note de predare a limbii române ca limbă maternă/etnică în străinătate." In *Limba și literatura română perspective didactice*, ed. Fl. Sâmihăian, M. Spătaru-Pralea, 91 99. București: Editura Universității.
- Neşu, Nicoleta. 2022a. "Variație lingvistică și identitate culturală." In *Identitate și ideologie. Limba și literatura română în paradigma culturală europeană*, ed. O. Ichim, 211-221. Iași: Institutul European.
- Neşu, Nicoleta. 2022b. "Metafore prin care (şi) predăm Metaphors We Teach By." In *Predarea, receptarea și evaluarea limbii române ca limbă străină. Dinamică și varietate*, ed. L. Ispas, 218-228. București: Pro-Universitaria.
- Olariu, Florin-Teodor. 2017. *Variație și varietăți în limba română. Studii de dialectologie și sociolingvistică*. Iași: Institutul European.
- Orioles, Vincenzo. 2014. "Verso nuove categorizzazioni dei contesti migratori. Dall'italianità all'italicità." In *Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza*, Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles (a cura di), 109-116. Udine: Forum
- Ricci, Antonio. 2022. "Odi et amo: l'inserimento della collettività romena in Italia." In *Radici a metà. Trent'anni di immigrazione romena in Italia*, ed. M. Căjvăneanu, B. Coccia, A. Ricci, 40-67. Roma: Edizioni IDOS,
- Searle, John. 1969. *Speech Acts*. An Essay in the Philosophy of Language. Cambridge: University Press.
- Volkan, Vamik. 2019. *Immigrants and Refugees: Trauma, Perennial Mourning, Prejudice, and Border Psychology.* New York: Taylor& Francis Ltd.
- Wittgenstein, Ludwig. 1989. Tractatus Logico-Philosophicus. Torino: Einaudi.

SITOGRAFIA

https://teleleu.eu

https://www.edupedu.ro/

https://economedia.ro